IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 3, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.30. Per la Monarchia a.-u., trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell' Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta. All'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 1/10. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2. — ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. - Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna e Graz N. 466.

Anno XV: Ultimo quarto - Leva il sole ore 7.46, tramonta ore 4.18 — Trieste, Domenica 27 Decembre 1896 — Oggi: S. Giovanni ev. — Domani: Ss. Innocenti. — N. 5467

I signori associati al „Piccolo" fuori di Trieste, ai quali l'associazione scade con la fine del mese, sono vivamente pregati di rinnovarla a tempo, per evitare interruzioni nel ricevimento del giornale.

Stabilimento editore del giornale «Il Piccolo»

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Il rapporto ufficiale sul massacro della spedizione Cecchi. ROMA 26 (N). Il ministero della marina ricevette il rapporto ufficiale sul massacro della spedizione Cecchi. Il rapporto non aggiunge nulla di nuovo a quanto già si sapeva su quel triste avvenimento. Conferma però la supposizione che il massacro sia dovuto ad un tradimento. Sembra che parecchie volte i nostri ufficiali si recarono a Safali senza incontrare resistenza. La carovana di Cecchi fu massacrata perchè se ne conosceva antecipatamente l'importanza.

Il ritorno dei prigionieri liberati. ROMA 26 (N). L'*Agenzia Stefani* comunica: Il piroscafo della N. G. I. *Adriatico*, che trasporta il maggiore Nerazzini e il primo scaglione dei prigionieri liberati, lasciò oggi Suez diretto a Porto Said.

La situazione in Oriente. COSTANTINOPOLI 26 (B). Corre voce che Zihni Pascià sia stato chiamato a Costantinopoli in seguito ad una rivolta scoppiata nel corpo dei *Rhedifs* i quali sono malcontenti perchè la Porta ritarda di pagare il soldo loro dovuto. D'altra parte invece si assicura che la venuta di Zihni pascià stia in relazione con un possibile cambiamento di ministri.

L'Italia e il Vaticano. ROMA 26 (N). Il *Don Chisciotte*, commentando l'ultimo discorso del papa, stigmatizza la mania di divulgare il convincimento che l'Italia possa aggiustarsi col Vaticano mediante concessioni tacite, che sarebbero vigliaccherie mal dissimulanti una vera e propria abdicazione. Ma la costituzione dell'unità della patria, consolidata con l' abbattimento del potere temporale - che fu il compimento della maggior opera dei secoli - non comporta compromessi o tacitazioni codarde, ma impone una lotta lunga e assidua.

Di questa lotta noi abbiamo bisogno assoluto ed urgente per conservarci in vita, giacchè, a furia di remissioni, sottomissioni ed emissioni, noi perdiamo ogni virilità ed ogni ragione d'essere.

Continuando così, non facciamo che ripetere la dolorosa immagine del poeta, raffigurante Macchiavelli che addita l'Italia assisa nel Campidoglio della patria, come una femmina dal crin morbido e bello e dal sen largo, che mai dice di no.

Un'intervista collettiva sulla questione africana. ROMA 26 (N). Il *Don Chisciotte*, commentando l'intervista collettiva ai 130 deputati, circa la situazione in Africa, pubblicata dalla *Stampa* di Torino, (vedi odierno *Piccolo della sera*. N. d. R.), osserva: Vi si vede soltanto l'incertezza, la confusione ed anche parecchia ignoranza sulle cose d'Africa. Essa prova l' irresolutezza, la contradizione, l' incompetenza di questa Camera, in faccia al problema coloniale africano, e riproduce più esattamente che mai il pensiero e la coscienza della rappresentanza nazionale.

In favore degli insorti cubani. ROMA 26 (N). La causa degli insorti cubani continua a produrre in Roma un movimento di viva simpatia. Parecchie Società democratiche hanno discusso il modo di riuscire utili agli insorti, poichè i cubani, per un esagerato, ma rispettabile sentimento di orgoglio, hanno dichiarato di non aver bisogno del concorso di volontari stranieri, per conquistare la libertà. Quì già era pronto a partire in loro soccorso un centinaio di giovani pieni di entusiasmo. Non potendo far altro, questi giovani deliberarono di costituirsi in Comitato di soccorso per i feriti e per le famiglie delle vittime. Perciò si misero in relazione col Comitato cubano di Parigi, che ha quì il rappresentante nella persona del dott. Falco.

Appena il Comitato sarà formalmente costituito a Parigi e New-York, si estenderà l'organizzazione dei soccorsi in tutte le principali città italiane.

Il trattato commerciale austro-bulgaro. SOFIA 26 (B). L'*Agence Balcanique* rileva l'eccellente impressione prodotta a Sofia dall'alta onorificenza che l'imperatore Francesco Giuseppe ha conferito al dott. Stancioff, in occasione della firma del trattato commerciale austro-bulgaro.

Nella marina russa. PIETROBURGO 25 (B). Nei cantieri del Mar nero, saranno da costruirsi, oltre alla corazzata *Rotislav*, che si trova in costruzione a Nikolajew, altre corazzate, della portata di 12,480 tonnellate. La prima corazzata dovrà esser pronta nell'anno 1898, la seconda nel 1900.

Nei cantieri sulla Neva, presso Pietroburgo, poi saranno da costruirsi, oltre alle corazzate *Poltava*, *Sebastopoli*, *Petropawlosk*, *Ammiraglio Apraxin*, *Ostalia*, *Peresvet* ed un incrociatore di prima classe, che si trova già in lavoro, altri tre incrociatori di prima classe e due torpediniere. Le corazzate dovranno esser pronte ancora nel 1897, gl'incrociatori nel 1898 e 1899.

E' già pronto poi l'incrociatore di prima classe *Swetland*, che è stato costruito in Francia.

Il movimento ferroviario in Russia. PIETROBURGO 25 (B). L'agenzia telegrafica russa comunica: «Il ministero delle comunicazioni ha deciso di aumentare la velocità dei treni ferroviarî, a partire dal 1. luglio 1897, nel modo seguente: I treni lampo percorreranno 75 werste, i celeri 65 werste, i postali 50, i treni militari e i misti a grande velocità, 28 werste all'ora. Il ministro chiederà un credito di oltre 10 milioni di rubli per la costruzione di nuove linee ferroviarie.

La chiusura della sessione parlamentare italiana, smentita. ROMA 26 (N). Il *Don Chisciotte* smentisce che il ministero, in un Consiglio tenuto mercoledì - che, secondo lo stesso giornale, non ebbe neppur luogo - abbia decisa la chiusura della sessione parlamentare. Dice che, essendo il Senato convocato per l' 8 gennaio per esaminare i progetti di legge sui provvedimenti sulla circolazione, non è possibile ora pensare a chiudere la sessione, cioè a far cadere tutti i progetti di legge che stanno dinanzi ai due rami del Parlamento.

La morte di un senatore. ROMA 26 (N). Stamane è morto il senatore Tito Orsini.

(Il senatore Tito Orsini nacque a Genova verso il 1825 e, dedicatosi allo studio della giurisprudenza seppe attingere tanta altezza di dottrina, da farlo annoverare fra i primi avvocati in materia civile. Fu deputato per parecchie legislature e nel 1881 fu creato senatore. A Genova occupò ragguardevoli uffici amministrativi. *N. d. R.*)

La risolutezza dell'on. Compans. ROMA 26 (N). L'*Italie* dice che l'on. Compans non cedette alle pressioni fattegli, perchè ritirasse le dimissioni. Egli partirà stasera o domattina per Torino.

I disoccupati di Roma. ROMA 26 (N). Fino dalle prime ore del mattino numerose guardie e carabinieri e qualche picchetto armato occupano i punti principali della città in previsione della dimostrazione che gli operai disoccupati volevano tenere in piazza Guglielmo Pepe.

Mi recai, verso le 9 1/2, a visitare il luogo, e trovai tanto la piazza quanto i dintorni e le piazze Dante e S. Croce di Gerusalemme completamente sprovviste di forza pubblica. Finora — ore 10 ant. — non fu fatto alcun tentativo di dimostrazione da parte dei disoccupati. Sembra che ne abbiano smesso l' idea.

ROMA 26 (N). Appen[illegible] un tentativo di dimostrazione da parte di un gruppo di circa 300 disoccupati. Arrivati in piazza Colonna, da alcuni delegati di questura ed ufficiali dei carabinieri i dimostranti furono sciolti. Si fecero circa 70 arresti. Però si assicura che stasera gli arrestati verranno rilasciati in libertà, salvo coloro che verranno rimpatriati e quelli che verranno deferiti all' autorità per ribellione alle guardie.

Per la fuga d'un direttore di Banca. ROMA 26 (N). Causa il mancato arresto del cav. Mariani, direttore della Banca popolare di Como, risultandone, per l'inchiesta fatta, colpevoli il consigliere delegato cavaliere Zecchini e il cavaliere Gervasi, ispettore di Polizia, entrambi furono sospesi dalle loro funzioni e dallo stipendio.

I telegrammi che ci pervengono nella notte del sabato, vengono publicati la domenica nel „Piccolo della sera".

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

«Lega Nazionale.» *Gruppo di Trieste.* La Direzione della *Lega Nazionale*, gruppo di Trieste, invita i soci all'adunanza generale che si terrà domenica 9 gennaio p. v. alle ore 12 1/2 mer., nella sala della spett. Società Filarmonico-Drammatica, gentilmente concessa.

Ecco l' ordine del giorno della seduta: 1. Lettura del verbale dell' adunanza del 5 gennaio 1896. — 2. Relazione virtuale. — 3. Relazione finanziaria. — 4. Nomina della Direzione e dei delegati al Congresso di Roveredo. — 5. Eventuali proposte.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore del gruppo locale della «Lega Nazionale»:

Raccolte alla bottiglieria Ceria, fra alcuni signori, corone 16; raccolti all'*Abbondanza* all'Acquedotto, per iniziativa di un triestino di Fiume, corone 2.10; raccolti nella famiglia Caruiel, per un gioco male interpretato, centesimi 90; per un *cucùc* non terminato, centesimi 40; «po se gà da Ada», centesimi 40; per non saper un gioco in casa di N. N. in Rozzol, corone 1; per onorare il direttore d'orchestra Antonio Pacincia, corone 2.72; guadagnati al *settemezzo* da Vittoria, centesimi 78; per una barba pagata in osteria da Maria L., centesimi 60; raccolti la vigilia in famiglia P., perchè Pepin chincagliere e suo fratello Tonin, causa la «piomba» non poterono terminare il *tresette*, corone 3.60; dal club «saria meio che Dio li cioghi», per non far male, corone 2.02; per istigazione di una gentile pianista, dalle *vamome mausanti*, cor. 20.

Per rialzare il commercio di Trieste. Sotto questo titolo abbiamo pubblicato ieri una notizia, mandata da Trieste al *Pester Lloyd*, relativa all'erezione a Trieste di una banca austriaca per il commercio con l'estero.

Con queste righe intendiamo oggi di esaminare la fondatezza del dubbio, espresso dal corrispondente del citato giornale ungherese, circa l' efficacia dell' ideata istituzione.

Scrivendo, ierlaltro, sul provvedimento preso dal governo contro la locale Camera di commercio, dicemmo, per incidenza, che le circostanze di fatto inceppanti lo sviluppo del commercio di Trieste con l'estero sono di due maniere: alcune, che sarebbe in poter del governo di rimuovere; altre che non istanno in poter suo.

Di queste seconde, le principali sono: in primo luogo, la mancanza di quelle filiazioni commerciali all' estero, che hanno in tutti i mercati d'oltremare moltissime ditte delle piazze più importanti di altri paesi d' Europa; in secondo luogo, la mancanza di acconci organismi intermedî a Trieste, capaci, come son quelli esistenti in altre piazze importanti d'Europa, di servire da anello di congiunzione tra gl' importatori, rispettivamente esportatori dell'interno e gli esportatori, rispettivamente importatori dell'estero.

La paralisi progressiva di cui è affetto il nostro commercio d' oltremare è precisamente la conseguenza di queste due mancanze, dalla prima delle quali vogliamo per oggi prescindere, per occuparci soltanto della seconda.

Se noi prendiamo ad osservare il modo, col quale si fa, ad esempio, in Germania quell'imponente commercio di importazione ed esportazione con i grandi mercati d' oltremare, che tanto allarma gli inglesi ed i francesi, troviamo ch'esso non si svolge direttamente — salvo poche eccezioni — tra il consumatore tedesco e l'esportatore d'oltremare, nel commercio d' importazione, o tra l' esportatore tedesco e l' importatore d'oltremare, nel commercio d' esportazione. Esso passa invece, nella maggior parte dei casi, per le mani di speciali ditte concessionate di Amburgo, che assumono sopra di sè, nel commercio d' importazione, il fido da farsi ai consumatori dell'interno per l'indispensabile collocamento dei prodotti importati; e nel commercio d' esportazione, quello da farsi agl'importatori dell'estero e ch'è non meno indispensabile, per il fatto che gli esportatori inglesi e francesi hanno abituato da lunghi anni gli importatori d'oltremare a lavorare con parecchie e non lievi facilitazioni di pagamento.

Alcuni esempi, la cui autenticità è ben nota al nostro ceto commerciale, proverano all'evidenza i vantaggi derivanti a varî paesi d' Europa dall' esistenza delle citate ditte intermediarie nei loro porti principali.

Ci sono in Austria parecchie industrie le quali adoperano come materia prima prodotti greggi provenienti dai paesi d' oltremare. Tali sono, ad esempio, le fabbriche di oggetti di gomma elastica, di medicinali e prodotti chimici, di cioccolata, di mobili, di alcune specie di tappeti ecc.

Ebbene, queste industrie ricorrono per l' acquisto del prodotto greggio a quasi tutti i principali porti d' Europa meno che a Trieste. Perchè?

Perchè qui da noi non esiste alcuna di quelle grandi ditte sopra menzionate, che assumono sopra di sè il rischio d'importare e l'altro, conseguente, di vendere a credito ai consumatori dell'interno.

Questo per il commercio d' importazione.

Veniamo ora al commercio d' esportazione. L' Austria ha, com' è noto, una produzione agricola ed industriale eccellente. Di più, questa duplice produzione è tanta, che a sfruttarla sono divenuti insufficienti gli attuali mercati di sfogo dei principali porti balcanici e del Levante. Indi la necessità di cercarne dei nuovi, precisamente fra quelli, dove la produzione austriaca è ancora ignota o quasi.

Tra questi vanno annoverati in primo luogo i mercati d' oltremare, sui quali riversano i loro prodotti Germania, Inghilterra, Francia e, da qualche tempo e in proporzione non disprezzabile, anche l'Italia.

Si fecero a questo fine dei tentativi, ma l'esito loro fu completamente negativo.

Perchè?

Perchè, anche in questo caso, il trovarsi di fronte direttamente, senz'alcun organismo intermedio, l'esportatore austriaco e l'importatore d' oltremare, rese impossibile ogni accordo tra le vedute e i sistemi opposti ed estremi degli uni e degli altri. L'esportatore austriaco, tentando un esperimento in paese a lui sconosciuto, non volle correre il rischio di cedere alle esigenze dell'importatore; e questi, avendo dinanzi a sè una produzione, di cui ignorava la qualità, non credette opportuno di far per essa quei sacrifici che altri paesi, la cui esportazione gli è favorevolmente conosciuta, non richiedono da lui.

Da quale delle due parti sta il torto? Certo da nessuna delle due. Ma come allora metterle d'accordo, se hanno ragione ambidue? Intervenendo fra di esse per impedire che la rigida applicazione delle vedute dell'una escluda quella delle vedute dell'altra.

E quest'è appunto quello che potrebbe fare una banca di mediazione per il commercio internazionale, nell'esportazione, con l'assumere sopra di sè, verso un determinato compenso, all' incirca come fanno le sicurtà, un complesso di rischi, scelti con sano e liberale criterio; mentre nell'importazione potrebbe apportare all' industriale tutti quei vantaggi ch' egli è costretto a cercare nelle altre grandi piazze d' Europa, perchè non li trova a Trieste.

E' chiaro dunque che il corrispondente del *Pester Lloyd* ha torto di dubitare.

Abolizione generale di refazie. Riceviamo:

Come già hai annunziato, il Lloyd ha abolito tutte le refazie, il che equivale per molti articoli (per quelli cioè per i quali non furono ridotti i noli) ad un aumento dei medesimi. Ora anche le Società di Navigazione «Adria» e «Generale italiana» preavvisano riduzioni di refazie ed aumenti di noli. Una volta vigeva il buon costume di preavvisare almeno di un mese qualsiasi cambiamento nelle tariffe, acciocchè ognuno potesse regolarsi; oggi, benchè manchino ancora pochi giorni alla fine dell'anno, siamo sempre in attesa del verbo, che ci dica il preciso ammontare degli aumenti.

Povera Trieste! sei condannata a perire! Tutto ti lavora contro: Amburgo, il Danubio, le ferrovie orientali, Genova ecc. vanno assorbendo da anni, a poco a poco, il tuo transito per il Levante, Egitto e Indo-China; ora le due sunnominate Società, messesi in cartello, faranno deviare anche il transito per i porti italiani, Malta, la Tunisia, Tripolitania e Algeria.

Mi si assicura che gli aumenti valgono anche per Fiume; ma, sia pur questa la verità ufficiale, chi non sa quello che avviene in simili casi? L'aumento si applica a Fiume *pro forma*, poi si usano su larga scala le refazie secrete, che in Ungheria vengono largamente applicate anche ai noli ferroviarî, rendendo in tal modo illusoria quell' uniformità delle tariffe, che è ufficialmente consacrata nelle convenzioni concluse fra i due governi.

L'insuccesso della linea Venezia-Bombay. La Società del Lloyd, com' è noto, offriva al governo italiano di assumere, *senza alcuna sovvenzione*, il servizio della linea regolare Venezia-Bombay, che i commercianti veneziani desideravano vivamente, ritenendo col mezzo di essa di poter attivare un importante commercio con le Indie. La offerta del Lloyd includeva un servizio mensile *diretto*, cioè senza trasbordi, fino a Bombay; eventualmente con trasbordi per Colombo, Calcutta, Singapore, Hong-Kong, Shanghai e Kobe.

Si assicura che allora il governo italiano era favorevolissimo al Lloyd, e ne avrebbe senza dubbio accettato l'offerta, se, da parte degli interessati, cioè di gran parte del ceto commerciale veneziano con alla testa la Camera di commercio e i deputati di Venezia, non si fosse fatta una vera campagna a favore della *Peninsular and Oriental Steam Ship Company*, che faceva anch'essa una offerta per la progettata linea, però verso un'annua sovvenzione. Difatti, pressato da quella campagna, il governo italiano concluse un contratto con la *Peninsular*, e la linea fu tosto inaugurata.

Ora, alla distanza di poco più di un anno, il commercio veneziano piange una delusione di più: il servizio della *Peninsular*, non essendo *diretto*, ma con trasbordo a Porto Said, ed essendo fatto con dei vecchi *cargoboats*, è lagrimevole.

Difatti, a questo proposito, così scrivono da Bombay al *Sole* di Milano, la merce spedita da Venezia con la P. e O. non arriva mai a Bombay prima di quaranta giorni, spesso impiega fin due mesi; — che questa merce viene consegnata in uno stato deplorevole; — che spedizioni fatte a lotti (e certamente con uno scopo) su diversi battelli o sullo stesso, a tre settimane di intervallo, giungono qui tutte in una volta; — e che, al contrario, la stessa spedizione di un certo numero di barili, casse o sacchi contenenti la stessa qualità di merce, aventi le stesse *marche*, formando, in una parola, un sol lotto sotto la stessa polizza di carico, è qui portata sovente in diverse riprese.

Il corrispondente esprime poi il parere che, giacchè la linea non è gratuita, ma lautamente sovvenzionata, il governo italiano dovrebbe esigere un servizio che riesca di seria utilità al commercio italiano, mentre quello fatto dalla *Peninsular* gli riesce dannoso.

Ecco dunque a breve distanza di tempo, svaniti i timori che si nutrivano dalla Società del Lloyd, sulla possibile concorrenza della *Peninsular* alle sue linee dell'Estremo Oriente.

Laurea. Il nostro concittadino signor Andrea Benussi, allievo del nostro Ginnasio comunale, dopo brillanti esami, prese in questi giorni la laurea nelle leggi, all'Università di Graz. Congratulazioni.

Per le famiglie dei pescatori di S. Croce, vittime di un infortunio. Ecco le offerte pervenuteci ieri, a vantaggio delle famiglie dei disgraziati pescatori di S. Croce, vittime del mare:

Raccolte al pranzo della signora Elodia	corone	7.—
Civanzo d'una corona mortuaria da un gruppo d'operai	»	4.50
Dal povero Cocco	»	1.—
Dal vecchio Castor	»	1.—
Somma precedentemente raccolta	Cor.	547.40
Totale delle offerte finora pervenuteci:	Lire 3 e Cor.	560.90

Elargizioni varie. All'Associazione Italiana di Beneficenza pervennero per onorare la memoria della signora Clelia Boccalari nata Dominici, dal signor Enrico Salem lire italiane 50, con destinazione al fondo «Margherita di Savoia».

— Alla Società della Poliambulanza pervennero a favore della Guardia medica da un buon triestino che vuole contribuire all'incremento del nobile e pio istituto a seconda delle proprie deboli forze f. 10.

— La Società di navigazione a vapore Istria-Trieste ha fissato un contributo annuo di fiorini 10 per il mantenimento della Guardia medica.

Nuovo sacerdote. Ieri mattina, alle 10, nella chiesa dei R.R. P.P. Cappuccini ha celebrato la prima messa il sacerdote triestino don Emilio Walker. Alla cerimonia assistevano moltissimi amici del nuovo sacerdote e numerosissimi devoti.

Nel pomeriggio il novello sacerdote offrì un pranzo ai parenti ed agli amici in una sala riservata dell'«Hôtel Moncenisio».

Quartetto Heller. Domani sera ha luogo la prima produzione del quartetto Heller, composto dei signori Giulio Heller primo violino, Menotti Bemporat secondo violino, Carlo Coronini viola e Arturo Cuccoli violoncello. L' egregio prof. Heller è completamente ristabilito in salute.

Il programma della serata è il seguente:
1. *Haydn*. Quartetto in Re maggiore, op. 76 N. 2.
2. *Brahms*. Sonata per piano e violino in Sol magg. Pianoforte: sig.na Ester Wisniker.
3. *Beethoven*. Quartetto in Do magg. op. 59 N. 3.

Le canzonette triestine al Circolo Artistico. Domani sera, alle 8, avrà luogo il solito attraentissimo concerto, con l'esecuzione e il concorso delle canzonette triestine. La sala del Circolo Artistico presenterà uno splendido aspetto per la folla gentile di signore che vi porteranno la grazia del loro sorriso.

Le feste della «Previdenza». Le solite feste popolari organizzate ogni anno dalla Previdenza avranno luogo domenica 3 e mercoledì 7 gennaio 1897. Verranno eseguite da un coro di cento voci con accompagnamento d'orchestra le nuove canzonette popolari premiate al Circolo Artistico. Come sempre, vi sarà anche il ballo popolare.

La grande veglia mascherata della Previdenza è stabilita per giovedì 11 di febbraio.

Consorzio popolare per la vendita di carne macellata. Oggi, alle 12 e mezzo merid. nella sala minore di Borsa avrà luogo l'annunciato Congresso generale del Consorzio popolare economico per la vendita di carne macellata, allo scopo di procedere alla nomina della Direzione e del collegio dei revisori.

Il matrimonio e l' età. Le probabilità del matrimonio per le donne diminuiscono, si dice, con l' aumentare della loro età. E' un pregiudizio; la statistica, che è la istituzione più veridica che lo spirito umano abbia creato, ce lo dimostra con le sue cifre.

Difatti, se prendiamo esempio da Trieste, noi vediamo che dal gennaio al settembre di quest' anno, ci furono 106 giovanotti inferiori ai 24 anni, che impalmarono 23 ragazze inferiori ai 20 anni, 59 dai 20 ai 24 anni, 23 dai 24 ai 30 ed 1 dai 30 ai 40.

Ci furono poi ben 437 uomini dai 24 ai 30 anni, che sposarono 44 ragazze inferiori ai 20 anni, 165 non superiori ai 24, 173 dai 24 ai 30; 55 dai 30 ai 40. Poi, 317 uomini, dai 30 ai 40 anni, si ammogliarono con 17 ragazze non superiori ai 20 anni, con 70 inferiori ai 24 anni, con 122 non superiori ai 30 anni, con 94 dai 30 ai 40, con 14 dai 40 ai 50. Nè si creda che giunto ai 40 anni, l' uomo rinunzi a tentare il periglioso mare del matrimonio. La statistica citata ci dà 87 uomini dai 40 ai 50 anni che s' accoppiarono a perpetuità con 2 ragazze di 20 anni, con 3 inferiori ai 24 anni, con 22 dai 24 ai 30, con 36 dai 30 ai 40, con 23 dai 40 ai 50 e con 1 superiore... ai 50 anni. Poi vi sono 50 uomini dai 50 ai 60 anni, che si ammogliarono con 5 ragazze inferiori ai 30 anni, con 8 dai 30 ai 40, con 25 dai 40 ai 50, e con 12 superiori ai 50 anni. Ma v' ha di più! In quei 10 mesi del corrente anno si verificarono ben 23 casi di matrimonio di uomini superiori ai 60 anni, con 3 donne inferiori ai 30 anni, con 3 inferiori ai 40, con 6 dai 40 ai 50 e con 11 superiori ai 50.

Da questa statistica si ricavano queste conclusioni: che le donne anche superiori ai 50 anni — che per la donna sono come si direbbe il principio della fine — non devono abbandonare la speranza di entrare nel sicuro — se pur qualche volta agitato — porto del matrimonio. Di fatti nei 10 primi mesi di quest'anno, sopra 1020 spose, 86 non raggiungevano i 20 anni, 297 erano inferiori ai 24, 348 ai 30, 197 erano fra i 30 e i 40, 68 ne avevano fra i 40 e 50, e 24 — dulcis in fundo — erano superiori al mezzo secolo!

Ancora per le fanciulle da marito giovani e vecchie: mentre nei primi dieci mesi del 1895 i matrimoni erano stati 947, nello stesso periodo di quest' anno furono 1020. S'ebbe quindi un aumento di 73 matrimoni. Decisamente l'istituzione del matrimonio non vuol decidersi a passare di moda.

Le canzonette al Politeama. Che folla nel pomeriggio di ieri al Politeama! Riuscirebbero insufficenti tutte le più paradossali figure rettoriche con tutto l' infinito corteo degli aggettivi, per descrivere quella moltitudine compatta che si pigiava nella platea, sul palcoscenico, nelle gradinate, nei palchi, nelle gallerie, perchè, nell' insieme, aveva qualche cosa di caotico; non solo le danze, ma il movimento perfino era reso impossibile, eppure, quando la banda del m.o Pian intonava un valzer o una polca, in tutta quella folla succedeva un rimescollo inimmaginabile, che non si può altrimenti significare che con l' idea del turbine. L'aria era cocente, irrespirabile e i lumi, nel polverone levato da quattromila piedi, pareva languissero per mancanza di ossigeno. Questa antecipazione sul carnevale ebbe anche questa volta tutto quel popolare successo che la cronaca è solita registrare ogni anno. E non già che la immensa folla fosse costituita sempre da un medesimo pubblico; tutt'altro; questo si rinnovava ad ogni esecuzione delle canzonette, dopo ciascuna delle quali affluivano sempre nuovi torrenti di moltitudine.

Alle 4, la banda diretta dal m.o Pian e il coro diretto dal m.o Sedif intonarono il N. 1 della canzonetta *Sangue triestin*, parole di Augusto Levi, musicata da quattro concorrenti. La musica di questo N. 1 è su tempo di polca accelerato, graziosa abbastanza, ma non abbastanza caratteristica e popolare. Piacque, però, e venne applaudita. Destò vero entusiasmo, invece, il *Sangue triestin* N. 2, tempo di valzer, arieggiante la barcarola, molto vivace e popolarissima. Tanto che il pubblico, subito dopo la prima strofe, in mezzo a un uragano di applausi, cominciò a seguire il coro, formando un insieme di epica imponenza. La banda dovette concedere il *bis*.

Il N. 3 è in tempo di marcia, senza colore, insignificante e il N. 4, del pari in tempo di marcia, non contiene alcun motivo che possa riuscir piacevole. Entrambe vennero fischiate e con quella terribile veemenza ch' è caratteristica dei nostri popolani.

La seconda canzonetta: *La mascherina*, è stata musicata da un solo concorrente. E' in tempo di mazurca, una specie di barcarola, non isgradevole, forse, ma non popolare; un po' troppo ricercata e di colorito poco accentuato. Non piacque; non venne fischiata, ma passò sotto silenzio.

Nelle successive esecuzioni delle canzonette, il giudizio del pubblico fu coerente alla prima impressione. I numeri tre e quattro di *Sangue triestin* e *La mascherina* vennero salutati con assordanti salve di fischi, che quasi impedivano al coro e alla banda di continuare. Un diavoleto. Da tutte le parti si gridava: *Volemo el numero due!* E quando la banda attaccava il numero fortunato, scoppiavano applausi fragorosissimi e tutto il pubblico cantava in coro. La graziosa canzonetta venne replicata parecchie volte e si può dire che la sua scelta al primo premio sia passata in giudicato.

Il numero uno venne anche nuovamente applaudito, ma non ne fu chiesta la replica. Quest' oggi il giudizio popolare avrà la sua decisione.

Terminata la festa, alle 9, il pubblico abbandonò il teatro canticchiando la canzonetta *N.* 2, che, senza dubbio, a quest' ora, è in possesso della via.

Movimento delle industrie. Durante i primi dieci mesi di quest'anno furono create le seguenti nuove industrie: libere 263, professionali 97, concessionate 305; assieme 665. Cessarono: libere 323, professionali 88, concessionate 319; assieme 730. Si ebbe dunque a verificare una diminuzione di 65 industrie.

Il tifo a Pola. Per ordine del Ministero della guerra, la Direzione dell'ospedale militare di Trieste mandò giorni addietro a Pola 10 militi del corpo di sanità ed altri 24 ne furono inviati da Lubiana. Questi si trovano già tutti all'ospedale militare di Pola, ove realmente scarseggiavano gli infermieri.

Un'altra ordinanza, emanata dalle Autorità militari-sanitarie di Pola, impone a tutti i militari terra e di mare che per un motivo qualsiasi vengono da Pola a Trieste, di presentarsi a questo ospitale militare, dove sono assoggettati ad una contumacia di 20 giorni.

In grazia delle energiche disposizioni prese, l'epidemia a Pola sembra ormai in sensibile decrescenza.

Cronaca del tempo. Dopo lo scilocco opprimente, la pioggia incessante, uggiosa, è venuto il vento, che ieri sera soffiava con forza straordinaria. E così la stagione invernale procede finora fra la pioggia e il vento, senza l'alternativa di qualche bella giornata. La temperatura si mantiene abbastanza alta. Ieri si ebbe una massima di 8 cent. *Nelle regioni alpine si succedono* forti nevicate. L'Adriatico era ieri molto agitato. La probabilità, essendo alto il barometro, sono per la continuazione del tempo asciutto e ventoso.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose rileviamo che dal 19 al 26 corr. vennero denunciati: 22 casi di difterite e croup (la settimana precedente i casi erano 18) 19 di morbillo, 8 di febbre tifoidea, 2 di varicella, 2 di scarlattina, 1 di vaiolòide. Morirono 5 di morbillo, 3 di difterite e croup e 2 di febbre tifoidea.

L'attività della Cassa distrettuale per ammalati. Durante la settimana decorsa vennero annunziati 292 casi di maattia; furono dichiarati guariti 309; rimangono in cura 849. Tra questi si contano 190 ammalati per causa d'infortunio sul lavoro.

A titolo sovvenzioni furono versate nel corso della settimana 8577.72 corone.

A datare dal 1. gennaio 1897 l'orario di ufficio sarà ininterrotto dalle 8 ant. alle 2 1/2 pom. nei giorni feriali - nei festivi dalle 8 ant. alle 10 1/2 m.

La dichiarazione ammalati resterà aperta pure ininterottamente dalle 8 ant. alle 7 pomeridiane.

Le cuciniere in erba. Leggiamo nel *Petit Temps*: «La cucina ha le sue scuole, i concorsi, le distribuzioni di premi, e se gli allievi che vi si formano non hanno la pretensione di pareggiare un giorno Vatel o Carême, si può sperare di averne delle perfette *ménagères*, abili a un tempo ed economiche. E ieri (martedì) si son viste una cinquantina di bambine e fanciulle dai cinque ai quindici anni dar qualche saggio della propria perizia al cospetto del ministro del commercio e della sua signora. Erano state preparate tre tavole parallele, sulla prima delle quali un tagliere, delle carote, dei cavoli, dei porri, del prezzemolo... Quindici bambine dai cinque ai sette anni si allineano dietro la tavola, fissi gli occhi su Driessens, loro professore. Questi batte le mani e tutti i piccoli busti s' ornano a un tempo di un mazzolino di viole. A un secondo segnale le piccole braccia si levano armate di enormi coltelli: quindi le punte si abbassano contemporaneamente e fanno qualche feritina sulle dita infantili. Due o tre piccine scappano via, indispettite, gli occhi pieni di lagrime. Le altre tagliano carote e porri, accanitamente. Mentre si prepara così la *julienne* ordinata, sopraggiungono le *ménagères* dagli otto agli undici anni. Il professor Driessens dice:

— Le nostre allieve vi prepareranno del manzo con salsa piccante.

E tutte si mettono all' opera. Intanto i giurati, inforcando gli occhiali, vanno dall'una all'altra tavola, con la gravità consentita dalla cerimonia, interrogando a destra e a sinistra.

— Perchè mai codesto strofinaccio al fianco, signorina?

— Per non insudiciare il grembiale, signore.

— E perchè quella carta sul fornello?

— Per non insudiciar lo strofinaccio.

E il giurato, pieno di soddisfazione, prende nota: la fanciulla è ragginnte. Ma il manzo è cotto. Se ne serve un pezzo sur un piatto d' argento e lo si presenta alla signora del ministro. Il manzo è proclamato squisito e questo incoraggiamento dà un novello ardore alle *grandi* che si preparano ad agire alla loro volta. Si chiede loro che facciano delle *crêpes*: una, due, tre, e tutte, d'un sol gesto, imbrandiscono la padella; immediatamente la puliscono con un foglio di carta, la collocano su di un fornello e ve la sostengono con la mano sinistra, col mignolo in aria. Poichè questo è un punto capitale: *la buona cuoca* — disse il professor Driessens — *dev' essere graziosa, anche un poco civettuola*. E ciò spiega il mazzolino di viole e il mignolo teso. Finalmente le *crêpes* sono pronte; lievi, auree, sono servite in giro. E i signori giurati proclamano i nomi delle premiate.

Non è vero che non si può imaginar nulla di più grazioso?

E quando avremo fra noi, delle scuole e dei concorsi di gastronomi? Ciò varrebbe ben meglio di tante altre cose a cui si dedicano le nostre signorine. E sarebbe una garanzia di più per poter trovar marito. Il pianoforte è divenuto terrorizzante. Sostituiamolo... con le padelle.

Il ventre di Trieste. Volete sapere quanto fu mangiato a Trieste nei primi dieci mesi del corrente anno? Ce lo dice la statistica - compilata dall'ufficio anagrafico comunale - degli animali introdotti pel consumo e macellati, dal gennaio al settembre.

Furono dunque consumati a Trieste nell'accennato periodo: 15.123 bovi; 24 tori; 2037 vacche; 1101 cavalli; 20.716 vitelli; 7853 castrati; 21.884 agnelli; 5032 suini.

Complessivamente furono consumati in dieci mesi a Trieste 73.770 animali. Nel periodo corrispondente del 1895 gli animali macellati e ezusnmati nel nostro Comune furono 78.442.

I nati e i morti nel Comune di Trieste. Durante il periodo dal 13 al 19 corrente, nacquero nel nostro Comune 43 maschi e 39 femmine; furono espulsi morti 2 maschi e 2 femmine.

Le nascite annue, esclusi gli espulsi morti, calcolate su quelle della presente settimana, sarebbero 26.25 per ogni 1000 abitanti.

Nella stessa settimana morirono 59 maschi e 44 femmine. Nella settimana corrispondente del 1895 i casi di morte furono soltanto 64.

Dei 103 morti della presente settimana, 40 erano inferiori ai sei anni. Dei 103 casi di morte, 19 furono determinati da malattie infiammatorie degli organi respiratorî, 13 da tisi polmonare, 8 da morbillo, 4 da difterite e croup, 2 da scarlattina, 1 da tifo addominale, 1 da enterite, 1 da apoplessia, 5 da degenerazioni cancrenose, 11 da debolezza senile, 4 da debolezza congenita, 32 da altre malattie, 1 per cause accidentali ed 1 per suicidio.

AMORE E CALCOLO
Romanzo passionale — 69

Ma Richardier aveva bisogno di sfogo. Fu lui che parlò, che raccontò quanto era avvenuto.

— Consigliatemi, Gordon...

Il medico non rispose; non trovò che qualche parola evasiva che contribuì soltanto ad aumentare le sue incertezze di Richardier.

Egli era obbligato al segreto. Rinaldo era venuto a consultare in lui il medico, e il medico doveva tacere. Non era necessario, per imporgli il silenzio, che la malattia gli fosse stata confidata a titolo di segreto. Qualunque confidenza del malato, essendo il risultato della necessità in cui egli si trova, d'invocare il soccorso della scienza, si presume fatta sotto il suggello del secreto. Ed anche la legge sanziona questo diritto e questo dovere.

— Signor Gordon, disse Richardier, non voglio sentir parlare di questo matrimonio per la ragione che non vorrei dare un malato per marito a mia figlia... La vostra esitazione nel rispondermi mi prova che vi siete già fatto un'opinione sul conto del sig. d'Albaron. Se non è venuto a consultarvi avete però indovinato il suo stato. Ebbene! signore, per tutto l'affetto che dimostrate a Margherita, rispondete: posso dare mia figlia a quest'uomo?

— Non posso pronunciarmi così alla leggera, disse Gordon turbato, e dar così, senza riflettere, una sentenza della quale vi armereste per respinger definitivamente questo uomo e rattristare vostra figlia.

E s'affrettò ad aggiungere, con voce stranamente mutata:

— Avete ragione di dire che amo molto Margherita; ella m'ha conquistato fin dal primo giorno con la sua dolcezza e la sua grazia... Vorrei saperla felice... e ora, vedendola piangere, mi son sentito bagnar gli occhi di lagrime.

Richardier afferrò vivamente la mano del dottore.

— Grazie, dottore. L' amo tanto, la mia Margherita adorata. Son io che l'ho educata, che ho cercato di darle tutte le virtù, la bontà, la franchezza, la grazia che possedeva sua madre, la mia povera e adorata Paolina. Ci sono riescito... E oggi non soltanto Margherita rassomiglia a sua madre per le doti del cuore, ma la natura ha voluto rendere meno insopportabile il mio dolore, dando a mia figlia i lineamenti di Paolina... S'interruppe. Aveva veduto Giorgio Gordon impallidire ad un tratto e vacillare, lasciandosi cader di peso in un seggiolone del vestibolo.

— Che avete, dottore?

— Non è nulla, non vi prendete pensiero per me... un po' di stanchezza... non posso rimaner a lungo in piedi... soffro di capogiri...

Era già completamente ristabilito...

— Dottore, disse Richardier, non m' avete risposto con tutta quella schiettezza che sono abituato a trovare nelle vostre parole, quando v'ho pregato di guidarmi coi vostri consigli.

— Non posso dir di più.

— Oggi forse, ma non vi sarebbe possibile più tardi, un altro giorno...

— Sì, sì, forse...

— Me lo promettete, dottore?

— Vi prometto di fare tutto ciò che la coscienza mi suggerirà... non ve lo prometto soltanto, ve lo giuro...

— Grazie. Ho fiducia in voi.

La professione del medico comanda la confidenza del malato, e, quando il medico ha provocato e ricevuto lo sfogo di questa confidenza, non è più soltanto per un sentimento di delicatezza; è per dovere professionale, ch'egli è obbligato a custodire il deposito fattogli appunto per la sua professione.

Qual problema delicato, quasi impossibile a risolvere, e che sorgente di lotte interne e di angoscie, per il medico eletto a confidente, la necessità imperiosa di custodire gli interessi sacri della persona che è venuta a confidargli il segreto delle proprie infermità fisiche, e di quella che, del pari fiduciosa, è venuta a sottoporre al suo parere tutto il proprio destino, tutto l'avvenire!

Il contegno che deve tener un medico consultato, a proposito d'un progetto di matrimonio, intorno alla salute d'un suo cliente, ha dato origine a numerose discussioni, nelle quali si son fatte valere, da una parte e dall' altra, considerazioni gravissime. In generale si accordano tutti nel dire ch'egli deve serbar il segreto su tutto ciò che conosce soltanto perchè gli fu confidato.

Il dottor Gordon giudicava estremamente rigorosa questa legge del silenzio in tutto e per tutto; e gli pareva difficile accettare senza discussione una teoria così radicale.

La sua probità vi si rivoltava e gli pareva di rendersi responsabile di tutti i mali usciti da quell'unione nefasta, non tentando di opporvisi con tutto il suo potere. In quel matrimonio di Rinaldo e Margherita, che farebbe ricca e potente una famiglia rovinata e miserabile, era in giuoco l' amore soltanto?

L'interesse non dominava ogni altro sentimento? E, anche supponendo che Rinaldo fosse innamorato, e che, per qualche giorno, nel primo impulso d'onestà, avesse respinto con veemenza il pensiero di quell'unione che gli sembrava sacrilega, non era possibile che l'interesse, la prospettiva di quella ricchezza immensa, così facile a conquistarsi, l'ambizione e l' orgoglio, avessero agito sull' animo suo per vincere la sua resistenza e sopraffare la sua repulsione? E, una volta presa quella risoluzione, che doveva importargli di dar la vita a creature malaticcie, che formerebbero l'eterno cruccio per la madre, se ci trovava il proprio tornaconto?

Queste ragioni d' interesse, queste questioni di danaro sono tutti i giorni la causa delle unioni più disparate, più mal assortite, dalle quali escono le generazioni votate a una precoce decrepitezza.

— No, no, non lascierò mai che Margherita sposi quest' uomo... Non presterò mano agli infami raggiri che prevedo!... Mai! Mai! Sarebbe rendersi complice di un atto che considero come un delitto. Mi faccio appello a tutti i padri, a tutte le madri di famiglia... e se dovessi esser punito per aver parlato, ne accuserei il tribunale che si credesse autorizzato a punirmi d' aver voluto salvare da certa sventura questa povera fanciulla e tutta la sua generazione.

(Continua)

Dei 103 decessi, 15 si verificarono nel rione di Barriera vecchia, 14 in quello di S. Giacomo, 14 in quello del Farneto, 8 in quello di Barriera nuova, 7 in quello di Città nuova, 6 in quello di S. Vito, 6 in quello di Città vecchia, 6 in quello di S. Giovanni. 10 si verificarono nel distretto suburbano di Roiano, e 5 in quello di S. Anna con Servola. Sull'altipiano si verificarono 5 decessi nel distretto di Prosecco e 2 in quello di Basovizza.

Teatro Filodrammatico. Zago darà oggi due rappresentazioni. Di giorno, alle 3 1/2, *I marostegani a Roma* preceduta dalla commedia in un atto *Una fortezza de carton*; di sera alle 7 1/2 *La zia de Carlo* e la farsa *Un signor a pranzo.*

Teatro Fenice. La compagnia Gallina darà oggi due rappresentazioni. Alle 3 1/2 la commedia in 3 atti di Laufs *In cerca de mati* ed una farsa. — Alle 7 1/2 *Serenissima* di Giacinto Gallina e la brillante commedia in un atto dell'autore concittadino G. Ullmann, *Bronze coverte.*

Triste fine di un cameriere del Lloyd. — Suicidio. Sino dal 15 corrente il piroscafo del Lloyd *Maria Teresa* si trovava a Genova in attesa di completare il proprio carico, e poi salpare per il Brasile. In qualità di primo cameriere si trovava imbarcato a bordo certo Antonio Braicovich, di circa 35 anni, da Perasso (Bocche di Cattaro), il quale però si mostrava poco zelante nell'adempimento delle proprie funzioni.

Si noti che il Braicovich era stato sospeso dal servizio, a bordo del *Metcovich* ed era stato occupato più tardi sul *Maria Teresa*, specialmente per riguardo al vecchio suo padre, già cameriere del Lloyd ed ora pensionato.

Ma anche nel nuovo ufficio egli diede motivo a lagnanze, specialmente perchè abusava nel bere. Nella mattina del 20 corr., mentre appunto, come dicemmo, il piroscafo trovavasi a Genova, il Braicovich ricevette una lettera nella quale gli si intimava di presentarsi al capitano comandante, il quale gli avrebbe fornito i mezzi per giungere a Trieste, per la via di terra fino a Venezia, e da Venezia col Lloyd per qui. Il giovane, a gran malincuore, preparò il suo bagaglio, e la sera del 22 partì alla volta di Venezia, dove giunse la mattina del 25, e dalla stazione si recò subito a bordo del piroscafo *Arciduchessa Carlotta*, dove era ben conosciuto, e, quivi depositò il suo bagaglio nella sala da pranzo di seconda classe. Scese poi a terra in compagnia di altri camerieri di bordo, coi quali passò parte della giornata. Ritornando a bordo, verso le 8 di sera, cenò allegramente in compagnia di quasi tutto il personale di bordo in ispecie camerieri, senza mostrare la più piccola preoccupazione. Verso le 11, gli venne assegnato il letto N. 57.

Alla mezzanotte il piroscafo salpò alla volta di Trieste, e poco dopo il Braicovich fu veduto coricarsi. Non passarono molti minuti che egli russava. Una signora triestina che trovavasi a bordo e non poteva addormentarsi, vide, verso le due di notte, questo passeggero, che ella non sapeva chi fosse, scendere dal letto, indossare una giacca ch'era appesa ad un attaccapanni e salire in coperta. Ciò ch'egli facesse non fu dato rilevare con precisione, ma si suppone abbia scavalcato il parapetto e da lì si sia gettato in mare, non visto da alcuno.

Giunto il piroscafo *Arciduchessa Carlotta* nel nostro porto, e mentre si ormeggiava al molo San Carlo, il primo cameriere del piroscafo si recava dal comandante annunziandogli che il Braicovich non si trovava più sotto coperta.

Visitato il piroscafo da cima a fondo, non fu possibile rinvenirlo in alcun luogo; cosicchè si dovette accogliere generalmente l'ipotesi, già accennata, ch'egli si fosse gettato in mare.

Alla presenza degli ufficiali di bordo fu visitato il bagaglio dello scomparso, ma nulla si rinvenne che potesse condurre sulle sue traccie.

Chiuso e sigillato il bagaglio, fu esteso rapporto dell'accaduto all'Autorità portuale, la quale, a sua volta, farà avvertito il padre del Braicovich, che vive a Perasto.

Le cause che hanno spinto il poveretto a togliersi la vita andrebbero ricercate appunto in quella lettera, che lo sospendeva dal servizio.

Il fatto ha destato a bordo molta impressione.

Superstiti d'altri tempi. — Una buttacarte. In una casa di Piazza della Borsa evvi da qualche tempo una certa signora, vedova, con suo figlio, presso la quale si va radunando la parte più scelta e più distinta... del mondo ingenuo e zuccone. Ci sono signore che hanno altercato col marito, ragazze che sono gelose dell'innamorata, vecchie che vogliono ridiventar giovani e sentono ridestarsi l'erotico candor d'altri tempi, e vanno a consultare la brava signora, che è semplicemente... una buttacarte, come tante altre, la quale, per altro, ha un titolo di superiorità in confronto delle altre: quello cioè di possedere un cane cieco... il quale, appunto per questo, non vede gli intrighi della sua dolce signora. La fatidica donna mescola le carte, le distribuisce, e ad un certo punto fa cenno al cane cieco di salire sul tavolo. Il quadrupede non vede, ma obbedisce — cose che fanno, del resto, molti funzionari — fiuta le carte, e con una delle zampe solleva l'una o l'altra delle carte, e in base a questa la egregia signora formula poi con grande aria di solennità, il suo «responso». Notizie sugli amanti, sui matrimoni, sulla fedeltà, sui tradimenti ecc. Il bello si è poi che i maligni vanno sussurrando, riguardo a quel cane cieco, una graziosa storiella: secondo la quale le carte di cui l'illustre signora si serve, e che l'intelligente quadrupede va ansiosamente fiutando, sarebbero in parte cosparse di formaggio, di lardo o di altri generi affini, per attirare il cane, il quale, naturalmente, fiuta la carta preparata a base di formaggio e graziosamente la solleva e la presenta.

E dire che vi è della gente, ancora più cieca del cane, che presta fede, in piena fine di secolo, a tali ciurmerie!

Falso allarme d'incendio. Ieri mattina, poco dopo le 10, qualcuno, passando per la via della Barriera vecchia, vide uscire del denso fumo dalle finestre di un quartiere della casa N. 9. Credendo si trattasse di un incendio, vennero avvisati i vigili dell'appostamento principale, da dove mosse sul luogo un treno con un ufficiale d'ispezione. Ma appena giunti colà, trovarono che si trattava di solo fumo, che usciva da una stufa.

Evasione. Ieri, poco dopo il mezzodì, alla locale Direzione di Polizia arrivava un telegramma speditole dal Giudizio distrettuale di Capodistria, col quale le si notificava che ieri mattina certi Giovanni Bochettich, da Zara, e Francesco Snidersich, da Adelberga, destinati all'ergastolo di Capodistria, erano riesciti, eludendo la sorveglianza dei guardiani, a fuggire dagli arresti comunali di Capodistria.

La Direzione di Polizia prese le misure opportune per l'arresto degli evasi, nel caso che essi si fossero diretti verso la nostra città.

Bambini caduti. Il fanciulletto di 2 anni Silvio Baruch, abitante in piazza S. Caterina N. 3, ieri mattina, alle 11, mentre camminava in cucina, scivolò e nel cadere riportò una distorsione al piede sinistro. Agli urli del piccino, accorse la madre che, presoselo in braccio, lo condusse alla Guardia medica, dove il dottore d'ispezione gli prestò le cure opportune.

Ieri mattina, alle 11 1/2, il bambino di 6 anni Giovanni Virimancich, mentre giocava a casa sua, cadde battendo la fronte al suolo e riportò una contusione alla fronte.

Il ragazzino di 8 anni, Ernesto Gobbo, abitante in Androna S. Lorenzo N. 3, ieri all'una pom. si produsse una ferita di taglio all'indice della mano sinistra.

Ricorsero alla Guardia medica.

Malore improvviso. Ieri mattina, alle 10 e mezzo, il sig. M. C, d'anni 53, abitante in via Chiozza, fu colto, nei pressi di S. Luigi, da malore improvviso. Soccorso da alcuni passanti, fu accompagnato alla Guardia medica, dove, dopo avere ottenuto le cure necessarie, fu accompagnato al suo domicilio.

Lesioni accidentali. Il cocchiere Francesco Tramontini, d'anni 26, abitante in Chiadino N. 223, ieri mattina, alle 11, riportò accidentalmente una ferita sul polso e sulle dita della mano destra.

Antonio Micol, d'anni 19, fabbro, abitante in via dell'Olmo N. 8, ieri mattina riportò accidentalmente una ferita lacero-contusa al parietale sinistro.

Giovanni Zaverňich, d'anni 56, abitante in via San Maurizio N. 4, ieri, alle tre pom., riportò accidentalmente una ferita di punta alla mano sinistra.

Giuseppe Skerl, d'anni 16, scalpellino, abitante in Gretta N. 83, ieri, alle 4 e mezzo pom., riportò una ferita di taglio ai diti anulare e mignolo della mano sinistra.

Certa Caterina Gerdorich, d'anni 25, abitante in via del Torrente N. 24, ieri sera alle 9, mentre tagliava delle vivande, sfuggitole il coltello, si produceva una ferita all'indice, al medio e all'anulare della mano sinistra.

Per le debite cure ricorsero alla Guardia medica.

Ubbriachi caduti. Iermattina, verso le 4, una guardia di p. s. d'ispezione in via San Giacomo, incontrò un uomo che andava barcollando e, al fioco chiarore d'un fanale, vide che aveva la faccia e le vesti sporche di sangue. Interrogatolo d'onde provenisse quel sangue, rispose scultoriamente:

— Afar mio!

La guardia però ne fece un affar suo e lo accompagnò alla Stazione centrale di soccorso, dove gli fu riscontrata una ferita alla tempia sinistra e gli si prestarono le necessarie cure.

Ieri mattina, alle 9 1/2, dall'ispettorato di San Giacomo veniva telefonato alla Guardia medica, perchè il dottore d'ispezione si portasse in via Sette fontane, ove occorreva l'opera sua. Recatosi sul luogo il medico, trovò infatti il bottegaio Antonio Colman, d'anni 19, il quale s'era prodotto una ferita di taglio al polso destro, con asportazione parziale della cute. Tale ferita egli se l'era prodotta poco prima, essendo in istato di ubbriachezza.

Il medico gli prestò le cure del caso.

Portinaia percossa. Ieri sera, verso le 6, Giovanna Lenarduzzi, portinaia della casa N. 6 di via della Pesa, presentavasi alla Guardia medica, ove raccontò di essere stata percossa, ma non volle dire da chi. Visitatala, il medico constatò che ella aveva riportato una ferita lacero-contusa di natura leggera alla fronte, nonchè una contusione e suffusione sanguigna sopra l'occhio destro. Ottenute le opportune cure, la Lenarduzzi si fece rilasciare un certificato di lesione corporale.

Cameriere derubato. Ieri notte, Giuseppe Bertoldi, cameriere nella birraria di Lorenzo Petrich, in via Porporella, venne derubato dell'importo di 15 fiorini in banconote, ch'egli teneva chiuso in un cassetto. Quali presunti autori del furto furono arrestati i pregiudicati Giuseppe Ambrosi, di anni 34, e Giorgio Delacqua, d'anni 30, entrambi facchini, da Trieste.

Un cane che morde... un paltò. Il fatto accadde l'altra sera, alle 8 e mezzo, sulla strada di San Luigi. Un grosso cane aggredì il signor E. M. che tornava a casa sua, in compagnia di una signorina, e gli morse... il paltò. Il signor M. con l'ombrello difese alla meglio il paltò e se stesso, cercando anche di tranquillare la signorina, ch'era in preda a un grande spavento. Il cane, naturalmente, era senza la museruola; ed è su ciò che va richiamata l'attenzione degli organi magistratuali.

Per infedeltà. Orsola Vitkop, abitante in via dell'Olmo N. 7, affidava, l'altro ieri, una partita di dolciumi, confetture, mandorlato ecc., a certo Giovanni Cessar, perchè ne curasse la vendita. Egli infatti eseguì fedelmente l'incarico, fino alla completa vendita, ma poi pensò bene di trattenersi l'importo ricavatone e di spenderlo per suo conto.

La Vitkop, che soffre un danno di fior. 11.31, denunziò il fatto alla Direzione di Polizia.

Eccedenti e schiamazzatori. La scorsa notte dalle guardie di p. s. addette all'ispettorato di via delle Sette Fontane vennero arrestati, in via Media, i carradori Francesco Covacich, d'anni 22, da Trieste, ed Angelo Guarrini, d'anni 53, da Ronchi, perchè, essendo ubbriachi commettevano eccessi e schiamazzavano. Dopo essere stati assunti iermattina ad interrogatorio al Commissariato di via Scussa, furono passati agli arresti di via Tigor.

Minime. Venne arrestato per pubblico scandalo il muratore Giovanni Velicogna, d'anni 36, da Trieste.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 7.2, ore 2 pom. 9.5 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 763.1— — Oggi: Alta marea 2.57 ant., 4.6 pom., Bassa marea 10.8 ant., 9.0 pom.

Ogni giorno una.

— Suo marito è cacciatore? - si domanda alla signora Stupidini.

— Sì, - risponde, - ma è così mal destro che io ho sempre paura che il suo fucile scoppi... dal ridere.

... Stabilimento Editore del Giornale ... Redattore Responsabile ...

Le desolate famiglie **LETTNER** e **FOGLIACCO**, partecipano ai parenti, amici e conoscenti il decesso della loro madre

Luigia ved. Leitner

avvenuto addì 25 corr.

Il trasporto seguirà direttamente al Camposanto.

Il presente serve quale partecipazione diretta